



Consiglio  
dell'Unione europea

**Bruxelles, 10 febbraio 2020**  
**(OR. en)**

**5821/20**

**ECOFIN 53**  
**UEM 21**  
**SOC 46**  
**EMPL 35**

**NOTA**

---

|               |                                                                                            |
|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| Origine:      | Segretariato generale del Consiglio                                                        |
| Destinatario: | Comitato dei rappresentanti permanenti (parte seconda)/Consiglio                           |
| Oggetto:      | RELAZIONE 2020 SUL MECCANISMO DI ALLERTA<br>– Progetto di conclusioni del Consiglio ECOFIN |

---

Si allega per le delegazioni il progetto di conclusioni del Consiglio concernenti la relazione 2020 sul meccanismo di allerta, predisposto dal Comitato economico e finanziario il 6 febbraio 2020.

## RELAZIONE 2020 SUL MECCANISMO DI ALLERTA

– Conclusioni del Consiglio ECOFIN –

### Progetto

Il Consiglio ECOFIN:

1. ACCOGLIE CON FAVORE la nona relazione della Commissione sul meccanismo di allerta, che dà inizio al ciclo annuale di attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici nel contesto del semestre europeo 2020 per il coordinamento delle politiche economiche.

2. CONCORDA IN LINEA GENERALE con l'analisi orizzontale della Commissione relativa all'aggiustamento degli squilibri macroeconomici nell'UE e nella zona euro. SI COMPIACE del fatto che la correzione graduale degli squilibri esistenti sia proseguita in condizioni economiche favorevoli. RILEVA che, sebbene la riduzione dei grandi stock di debito privato e pubblico sia proseguita nella maggior parte degli Stati membri per effetto della crescita del PIL nominale, i rapporti debito/PIL non si sono in generale ridotti in misura sufficiente negli Stati membri in cui si attestano ai livelli più elevati. I risparmi netti nel settore privato sono diminuiti, in particolare per quanto riguarda il settore delle famiglie. OSSERVA pertanto che persistono le vulnerabilità legate a squilibri ancora forti degli stock e che la probabilità di una crescita economica più modesta, il contesto dei bassi tassi di interesse e le incertezze residue potrebbero comportare un aggiustamento più lento degli squilibri esistenti o la materializzazione di nuovi rischi. Inoltre, la possibilità di attenuare gli shock ricorrendo ai risparmi pubblici e privati varia notevolmente all'interno dell'UE ed è limitata dagli elevati rapporti debito/PIL in un numero rilevante di Stati membri. RILEVA che gli importanti disavanzi delle partite correnti sono stati in genere corretti, mentre la riduzione degli avanzi più consistenti delle partite correnti è stata modesta. L'avanzo aggregato della zona euro resta a un livello elevato.

3. OSSERVA che la resilienza del settore bancario è migliorata, mentre in alcuni Stati membri i tassi di capitalizzazione e redditività delle banche rimangono relativamente bassi e persistono elevati stock di crediti deteriorati. I mercati del lavoro hanno continuato a migliorare e la disoccupazione è diminuita. Al tempo stesso, la tensione del mercato del lavoro è alla base di una crescita più rapida dei salari, che si traduce in una forte accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto in alcuni Stati membri, in quanto la crescita della produttività resta più moderata rispetto alla crescita salariale. Sebbene la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto sia stata più elevata nei paesi creditori netti rispetto ai paesi debitori netti, questa differenza si sta riducendo e pertanto l'evoluzione della competitività di costo sta diventando meno favorevole a un riequilibrio più simmetrico. I prezzi delle abitazioni hanno continuato ad aumentare rapidamente in molti Stati membri e l'accessibilità economica degli alloggi suscita crescente preoccupazione, mentre i prezzi hanno rallentato in alcuni Stati membri dove si rilevano segnali più evidenti di sopravvalutazione e di debito elevato delle famiglie.

4. CONCORDA sul fatto che, per garantire la stabilità, le potenziali fonti di squilibri interni ed esterni devono essere affrontate mediante riforme strutturali. SOTTOLINEA che la modesta crescita della produttività continua a destare particolare preoccupazione nell'attuale difficile contesto economico e SOLLECITA riforme strutturali e investimenti per aumentare la produttività e il potenziale di crescita, nonché politiche intese a correggere gli squilibri esistenti. CONCORDA con la valutazione della Commissione secondo cui gli Stati membri che mostrano un margine limitato di assorbimento degli shock negativi connessi alle vulnerabilità legate al debito dovrebbero intensificare gli sforzi per aumentare il potenziale di crescita, evitando il rischio di riduzione prociclica dell'indebitamento. Gli Stati membri con avanzi elevati delle partite correnti dovrebbero potenziare ulteriormente le condizioni per promuovere la crescita salariale, rispettando nel contempo il ruolo delle parti sociali, e attuare in via prioritaria misure che promuovano gli investimenti pubblici e privati e sostengano la domanda interna e il potenziale di crescita, facilitando altresì, in tal modo, il riequilibrio. RICONOSCE che un riequilibrio simmetrico delle partite correnti può essere vantaggioso per tutti gli Stati membri, sostenendo in generale la riduzione dell'indebitamento nell'intera zona euro.

5. PRENDE ATTO dello screening basato su una lettura in chiave economica del quadro di valutazione presentato dalla Commissione nella relazione sul meccanismo di allerta, in cui sono stati individuati i 13 Stati membri che lo scorso anno presentavano squilibri tali da giustificare un esame approfondito, per valutare se questi ultimi si stiano attenuando, siano persistenti o si stiano aggravando, tenendo conto dell'attuazione delle pertinenti misure volte a superare gli squilibri, incluse quelle raccomandate nel contesto del semestre europeo.

6. RILEVA che sussistono vulnerabilità, e richiedono un monitoraggio, anche in vari Stati membri in cui, in questa fase, non si ritiene giustificato procedere a esami approfonditi. È necessario monitorare da vicino gli sviluppi riguardo al profilarsi di nuove possibili fonti di rischio macroeconomico.

7. SOTTOLINEA la necessità di concentrarsi, negli esami approfonditi, sulle sfide e sui rischi principali per gli Stati membri e di riferire in merito alla gravità delle sfide individuate, all'evoluzione dei rischi, alla risposta strategica adottata e a eventuali lacune politiche al fine di definire priorità chiare e garantire un'azione rapida. RICORDA che, nel valutare gli squilibri macroeconomici, è opportuno considerare le loro potenziali conseguenze negative, sul piano economico e finanziario, per la zona euro e l'UE.

8. ACCOGLIE CON FAVORE il fatto che la presente relazione si avvalga degli strumenti perfezionati e di recente elaborazione per individuare gli squilibri. METTE IN RISALTO l'esigenza di proseguire i lavori tecnici per contribuire all'individuazione precoce delle fonti di rischi macrofinanziari e al monitoraggio del loro sviluppo. INVITA a sviluppare e migliorare ulteriormente gli strumenti e i quadri analitici finalizzati a valutare gli sviluppi e i fattori responsabili della creazione e della correzione degli squilibri e dei relativi effetti di ricaduta.

9. RITIENE che il monitoraggio specifico di tutti gli Stati membri in cui sono stati individuati squilibri contribuisca a promuovere un'efficace attuazione delle misure volte a correggere gli squilibri macroeconomici attraverso il dialogo politico e valutazioni inter pares. ACCOGLIE CON FAVORE le relazioni mirate di monitoraggio specifico della Commissione contenenti tavole che schematizzano la valutazione dell'attuazione delle riforme e CONCORDA in linea generale con la valutazione della Commissione in merito all'azione e alle risposte decise dagli Stati membri che presentano squilibri per affrontare le lacune politiche. SOTTOLINEA che l'attività di riforma resta disomogenea tra gli Stati membri e che in alcuni casi si può osservare un regresso nell'ambito delle riforme. INVITA la Commissione a dar seguito in modo coerente ed efficace e gli Stati membri ad affrontare in modo ambizioso e concreto le lacune politiche al fine di prevenire e correggere gli squilibri dannosi.

10. RIBADISCE che la procedura per gli squilibri macroeconomici dovrebbe essere sfruttata appieno, anche applicandone la procedura per gli squilibri eccessivi ove ritenuto opportuno dalla Commissione e dal Consiglio; AFFERMA che, ogniqualvolta concluda che uno Stato membro presenta squilibri eccessivi ma non proponga al Consiglio l'avvio della procedura per gli squilibri eccessivi, la Commissione dovrebbe spiegarne i motivi in modo chiaro e pubblico.

11. PRENDE ATTO del riesame e della relazione della Commissione sull'applicazione della procedura per gli squilibri macroeconomici in conformità del regolamento 1176/2011 e analizzerà tale riesame a tempo debito.